

Soluzioni globali e reazioni etiche

La crisi alimentare e quella energetica hanno già colpito l'economia mondiale e manifestano l'urgenza di soluzioni globali e di reazioni etiche ai disordini provocati dai mercati.

Questi sforzi sono ancora rallentati dal malfunzionamento delle istituzioni statali che dovrebbero accompagnare gli attori economici. Poiché spesso manca un mercato interno che potrebbe creare un ambiente economico favorevole alle produzioni locali, i prezzi di queste, spesso fissati dai richiedenti, sono bassi.

Gli imprenditori agricoli difficilmente hanno accesso ai crediti e le filiere troppo lunghe impedisce un smercio fluido dei loro prodotti con una adeguata remunerazione. Ne consegue che i giovani delle zone rurali, di fronte alla mancanza di una adeguata politica agraria, non riescono più a restare nel loro ambiente.

La città, però, non è la risposta poiché il tasso di disoccupazione aumenta. I lavoratori percepiscono salari miseri quando, semplicemente, non sono pagati. In alcune regioni, sussiste ancora la schiavitù. Le tasse sono eccessivamente alte e, a volte, illecite. Inoltre, l'aiuto internazionale alle istituzioni che si preoccupano della sorte delle popolazioni è spesso accompagnato da condizioni inaccettabili.

Quanto alle materie prime, sono sfruttate con licenze di cui si ignorano i criteri di attribuzione; i proventi finanziari sono largamente sottratti da alcuni provocando, così, una ripartizione disuguale di tali ricchezze nella società.

I programmi di ristrutturazione delle economie, proposti dalle istituzioni finanziarie internazionali, si sono rivelati funesti. Le ristrutturazioni "imposte" hanno comportato, da una parte, l'indebolimento delle economie e, dall'altra, il degrado del tessuto sociale con l'aumento, di conseguenza, del tasso di criminalità, l'allargamento del divario tra ricchi e poveri, l'esodo dalle zone rurali e la sovrappopolazione delle città.

(cfr. *Instrumentum laboris* per il prossimo Sinodo dell'Africa)

Padre Renato Gaglianone